SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0741

Giovedì 26.10.2017

Collegamento del Santo Padre Francesco con la Stazione Spaziale Internazionale

Alle ore 15.00 di questo pomeriggio, dall'Auletta dell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco si è collegato in diretta audio-video con l'equipaggio della *Missione 53* a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, in volo a 400 km dalla Terra.

Il personale dell'equipaggio è composto da: Randolph Bresnik (U.S.A), Comandante della NASA; Paolo Nespoli (Italia), Ingegnere dell'ESA; Mark T. Vande Hei (U.S.A.), Ingegnere della NASA; Joseph Acaba, (U.S.A., di origine portoricana), Ingegnere della NASA; Sergey Ryazanskiy (Russia), Ingegnere; e Alexander Misurkin (Russia), Ingegnere.

Nell'Auletta, durante il collegamento, erano presenti il Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), Roberto Battiston e il Direttore dei Programmi di Osservazione della Terra dell'Agenzia Spaziale Europea (ASE), Josef Aschbacher.

Il dialogo con l'equipaggio della Stazione Spaziale Internazionale è durato circa 25 minuti.

Il Papa ha rivolto agli astronauti 5 domande, concludendo il collegamento con un saluto finale.

Riportiamo di seguito il testo della conversazione tra il Santo Padre e gli astronauti:

Dialogo del Santo Padre con gli astronauti

Santo Padre:
Good morning you all!

Paolo Nespoli:
Sua Santità, buongiorno. Benvenuto sulla Stazione Spaziale Internazionale, tra di noi, tra l'equipaggio della spedizione 52 e 53.

Santo Padre:
Buongiorno!... o buonasera… perché, quando si è nello spazio, mai si sa! Caro Dottor. Nespoli, cari astronauti, penso che lì nella Stazione Spaziale le giornate scorrono in modo diverso, vero? Ringrazio voi e quanti hanno organizzato questo collegamento, che mi dà la possibilità di "incontrarvi" e di rivolgervi alcune domande. Comincio subito con la prima domanda.

(Domanda 1)
L'astronomia ci fa contemplare gli orizzonti sconfinati dell'universo, e suscita in noi le domande: da dove veniamo? dove andiamo? Chiedo a Lei, Dottor Nespoli: alla luce delle Sue esperienze nello spazio, qual è il Suo pensiero sul posto dell'uomo nell'universo?

Paolo Nespoli:
Santo Padre, questa è una domanda complessa. Io mi sento una persona tecnica, un ingegnere, mi trovo a mio agio tra le macchine, tra gli esperimenti; ma quando si parla di queste cose molto più interne – "da dove veniamo…" – rimango anch'io perplesso. E' un discorso molto delicato. Penso che il nostro obiettivo qua sia quello di conoscere il nostro essere, per riempire la conoscenza, capire quello che ci sta intorno. E tra l'altro è una cosa interessante, perché più conosciamo più ci rendiamo conto di conoscere poco. Mi piacerebbe tanto che persone come Lei, non solo ingegneri, non solo fisici, ma persone come Lei – teologi, filosofi, poeti, scrittori… – possano venire qui nello spazio, e questo sarà sicuramente il futuro, mi piacerebbe che venissero qua per esplorare che cosa vuol dire avere un essere umano nello spazio.

Santo Padre:
E' vero quello che Lei dice.

(*Domanda 2*.)
In questa sala da cui vi sto parlando, si trova – come vedete – un arazzo artistico ispirato al celebre verso con cui Dante conclude la Divina Commedia: «*L'amor che move il sole e l'altre stelle*» (*Paradiso*, XXXIII, 145). Vi chiedo: che senso ha per voi, che siete tutti ingegneri e astronauti**,** come Lei ha detto bene, che senso ha per voi chiamare "amore" la forza che muove l'universo?

Paolo Nespoli:
Santo Padre, vorrei lasciare la parola al mio collega russo **Aleksandr Misurkin**, che si rivolgerà a Lei in russo.

[**Misurkin** risponde in russo]

Paolo Nespoli:
Santo Padre, spero che non L'abbiamo sorpresa con il russo: Lei ha la capacità di avere una traduzione lì, o dobbiamo sintetizzarlo noi, velocemente?

Santo Padre:
E' meglio sintetizzare velocemente.

Traduce Paolo Nespoli:
Il collega Aleksandr ha fatto una risposta molto bella in russo, che io adesso tradurrò un po' così, velocemente. Fa riferimento a un libro che sta leggendo in questi giorni qua sopra, per riflettere, "Il piccolo principe" di Saint-Exupéry. Fa riferimento alla storia che dà volentieri – o darebbe volentieri – la propria vita per tornare e salvare piante e animali sulla terra. E, sostanzialmente, l'amore è quella forza che ti dà la capacità di dare la tua vita per qualcun altro.

Santo Padre:
Mi piace questa risposta. E' vero, senza amore, non è possibile dare la propria vita per qualcun altro. Questo è vero. Si vede che Lei ha capito il messaggio che tanto poeticamente spiega Saint-Exupéry e che voi, russi, avete nel sangue, nella vostra tradizione tanto umanistica e tanto religiosa. E' bello, questo. Grazie.

(Domanda 3.)
Questa è una curiosità. Dicono che le donne sono curiose, ma anche noi uomini siamo curiosi! Che cosa vi ha motivato a diventare astronauti? Che cosa maggiormente vi dà gioia nel tempo che passate nella stazione spaziale?

Paolo Nespoli:
Santo Padre, lascerei il microfono a due colleghi: il collega russo Sergey Ryazanskiy e il collega americano Randy Bresnik.

[Ryazansky risponde in inglese]

Traduce Paolo Nespoli:
Sergey ha detto che la sua ispirazione è stato suo nonno: suo nonno è stato uno dei primi pionieri dello spazio; ha lavorato al satellite Sputnik, il primo satellite volato sulla Terra; era uno dei responsabili della costruzione del satellite, e lui ha preso ispirazione da suo nonno, ha voluto seguire le sue tracce, perché secondo lui lo spazio è interessante e bello, ma anche molto importante per noi, come esseri umani.

[Bresnik risponde in inglese]

Traduce Paolo Nespoli:
Quella che io vedo da qui è una prospettiva incredibile: è la possibilità di vedere la Terra un po' con gli occhi di Dio, e vedere la bellezza e l'incredibilità di questo pianeta.

[Bresnik continua in inglese]

Traduce Paolo Nespoli:
Nella nostra velocità orbitale di 10 km al secondo, noi vediamo la Terra con occhi diversi: vediamo una Terra senza confini, vediamo una Terra dove l'atmosfera è estremamente fine e labile, e guardare questa Terra in questo modo ci permette di pensare come esseri umani, di come tutti dovremmo lavorare assieme e collaborare per un futuro migliore.

Santo Padre:
In questa risposta mi è piaciuto tanto quello che voi due avete detto. Lei, il primo, è andato alle proprie radici per spiegare questo: è andato al nonno. E Lei, che viene dall'America, è riuscito a capire che la Terra è troppo fragile, è un momento che passa: 10 km al secondo, ha detto il Dottor. Nespoli… E' una realtà molto fragile, sottile l'atmosfera, tanto da poter distruggersi. E Lei è andato proprio a guardare con gli occhi di Dio. Il nonno e Dio: le radici e la nostra speranza, la nostra forza. Mai dimenticare le radici: a me fa bene sentire questo, e sentirlo da voi! Grazie.

(*Domanda 4.*)
Io vorrei farvi un'altra domanda: viaggiare nello spazio modifica tante cose che si danno per scontate nella vita quotidiana, ad esempio l'idea di "su" e di "giù". Vi domando: c'è qualcosa in particolare che vivendo nella Stazione spaziale vi ha sorpreso? E c'è al contrario qualcosa che vi ha colpito proprio perché ha trovato conferma anche lì, in un contesto così diverso?

Paolo Nespoli:
Grazie, Santo Padre, per questa domanda. Lascerei la parola al collega americano Mark Vande Hei.

[Vande Hei risponde in inglese]

Traduce Paolo Nespoli:
Mark dice che quello che l'ha sorpreso è che nello spazio trovi cose completamente diverse che sembrano le stesse ma non riconoscibili. Ogni tanto mi avvicino a qualcosa da un angolo completamente diverso e all'inizio

rimango un po' sconcertato, perché non riesco a capire dove sono, a capire che cos'è. Quello che non è cambiato, invece, è che anche qui dove non c'è più il "su" e il "giù", per riuscire a capire dove sono e trovarmi in questa situazione devo decidere io dov'è il "su" e dove il "giù". E quindi stabilire il mio micro-cosmo, il mio micro-universo con i miei sensi e i miei sistemi di riferimento.

Santo Padre:
E questa è una cosa propriamente umana: la capacità di *decidere*, di decisione. Mi sembra interessante la risposta, perché va anche alle radici umane.

(*Domanda 5.*)
E adesso, se voi avete la cortesia di ascoltare, farò un'altra domanda. La nostra società è molto individualista, e invece nella vita è essenziale la collaborazione. Penso a tutto il lavoro che c'è dietro un'impresa come la vostra. Potete darmi qualche esempio significativo di collaborazione vostra nella Stazione spaziale?

Paolo Nespoli:
Santo Padre, un'ottima domanda. Lascerei la domanda al collega americano **Joseph Acaba** che è di discendenza portoricana.

Joseph Acaba:
Santo Padre, es un gran honor hablar con Usted... [continua in inglese]

Traduce Paolo Nespoli
Joe ha ricordato che per questa Stazione c'è una cooperazione tra diverse Nazioni del mondo: ci sono gli Stati Uniti, c'è la Russia, il Giappone, il Canada, nove Nazioni europee... E ha ricordato come queste Nazioni lavorano insieme per ottenere qualcosa che è al di sopra di ognuno di loro. Ma una delle cose importanti e interessanti che ha detto è il fatto che ognuno di noi porta una diversità e queste diversità messe assieme fanno un insieme molto più grande di quello che sarebbe la persona singola; e lavorando così insieme, in questo spirito collaborativo per andare oltre, questo è il modo per noi, come esseri umani, di uscire fuori dal mondo e continuare questo viaggio nella conoscenza.

Santo Padre:
Voi siete un piccolo "Palazzo di Vetro"! La totalità è più grande della somma delle parti, e questo è l'esempio che voi ci date.

Grazie tante, cari amici, vorrei dire: cari fratelli, perché vi sentiamo come rappresentanti di tutta la famiglia umana nel grande progetto di ricerca che è la Stazione Spaziale. Vi ringrazio di cuore per questo colloquio, che mi ha molto arricchito. Il Signore benedica voi, il vostro lavoro e le vostre famiglie. Vi assicuro: pregherò per voi; e voi, per favore, pregate per me. Grazie!

Paolo Nespoli:
Santo Padre, a nome di tutti voglio ringraziarLa di essere stato con noi oggi, sulla Stazione Spaziale Internazionale. Questo è un posto dove facciamo tanta ricerca, dove andiamo a cercare le cose di tutti i giorni. La ringrazio per essere stato con noi e averci portati più in alto e averci tirato fuori da questa meccanicità quotidiana, di averci fatto pensare a cose più grandi di noi. Grazie ancora!

Santo Padre:
Grazie a voi!

[01616-IT.01]

[B0741-XX.02]